

INVESTIMENTI IN BENI CULTURALI

La buffera politico-amministrativa che da mesi ha investito il nostro paese ha consentito di porre in luce meccanismi di allocazione delle risorse pubbliche e di decisione nelle scelte di investimento le cui gravi distorsioni si intuivano da anni, ma che solo ora sono state rese esplicite.

I processi di decisione riguardanti la scelta di grandi opere pubbliche, la lievitazione vertiginosa dei costi inizialmente previsti, la natura spesso discutibile dal punto di vista dell'interesse pubblico di molte opere realizzate o soltanto decise dall'operatore pubblico, i costi abnormi sostenuti per operazioni progettuali e gestionali, sono state rese ampiamente note in questi mesi.

E così possono finalmente trovare spiegazione le scelte operate finora dal sistema politico, che ha preferito spesso privilegiare opere di scarsa utilità pubblica, di dubbia convenienza economica, ma certamente di elevato costo e di agevole realizzabilità dal punto di vista tecnico. E così autostrade e superstrade, autoporti e stazioni doganali dove il traffico appariva languente o le frontiere destinate ad essere spazzate via, scuole in presenza di drastiche cadute della popolazione studentesca, teatri in piccoli centri, case delle studente in località isolate, e così via. E analogamente i costi subivano vertiginosi aumenti, con il gioco delle successive perizie di variante.

A fronte di tali pressioni sulla spesa pubblica di opere di dubbia utilità e di costi abnormi, si contrappone la cronica insufficienza di stanziamenti per interventi di manutenzione (restauro e valorizzazione) o di sviluppo (ricerche archeologiche) del più importante e specifico patrimonio su cui il nostro paese può contare, quello culturale. In questo campo le tecnologie di intervento sono delicate, e quindi non particolarmente apprezzate dalla maggior parte delle imprese cui vengono garantiti margini di profitto più modesti. L'attività di progettazione non è ripetitiva, e quindi non sono ricercate dal mondo professionale. Non presentano rapporti di dipendenza diretta o indiretta con i grandi complessi industriali dell'automobile, del cemento, dell'acciaio, e quindi non vi sono forze potenti che ne spingono il finanziamento. I lavori possono essere affidati solo ad imprese di piccole e medie dimensioni, che è ben più difficile canalizzare verso operazioni di finanziamento delle forze politiche.

La scoperta di tali meccanismi dovrebbe risolversi in un mutato clima d'opinione e in una più stretta attenzione nelle procedure di scelta degli investimenti pubblici: ed allora, quando si elimineranno le opere pubbliche di non provata utilità sociale, si introdurranno procedimenti rigorosi di controllo dei costi, si ridurranno i processi quasi automatici di lievitazione della spesa, anche in presenza di un processo

di rientro del debito pubblico, si libereranno risorse da destinarsi all'investimento più importante che il nostro paese possa realizzare: quello per la trasmissione al futuro del patrimonio storico-artistico e ambientale, che presenta grande rilievo non solo da un punto di vista meramente culturale, ma anche sotto il profilo dell'attrattività del nostro paese rispetto ai grandi flussi turistici internazionali.

UN SUCCESSO: ACCOLTA LA TESI DEL CONSORZIO SULL'ICI

Un'ottima notizia per i proprietari di beni architettonici: la tesi sostenuta per primo dal Consorzio e poi accolta dalle altre associazioni protezionistiche e portata avanti con una serie di prese di posizione, di convegni, di pubblicazioni, di incontri, di documenti inviati ai parlamentari e agli uffici ministeriali con riguardo in particolare all'Imposta Straordinaria Immobiliare, ha trovato accoglimento presso il Governo e le competenti Commissioni Parlamentari.

Come si ricorderà da quanto pubblicato in questo foglio e dalle circolari inviate ai consorziati e poi riprese da altri organi di stampa e dalla generalità delle associazioni protezionistiche, il Consorzio aveva sostenuto che per il calcolo dell'imponibile ISI dovesse applicarsi l'art. 12 della L. 421/1991 in base al quale "in ogni caso" per il calcolo dei redditi degli immobili di interesse storico-artistico vincolati ai sensi della L. 1089/1939 dovessero applicarsi le rendite catastali minima e previste per ogni zona catastale.

Tale interpretazione non era stata accolta in alcune anonime prese di posizione del Ministero delle Finanze, tanto che il Consorzio, pur essendo sicuro delle sue buone ragioni, aveva lasciato liberi i consorziati di fronte alla scelta di ribadire la tesi del Consorzio e correre il rischio di un contenzioso con il fisco, oppure di pagare l'Imposta piena per non correre l'alea di una controversia.

Ora la questione si pone con estrema chiarezza per l'ICI, l'Imposta Comunale sugli Immobili, prevista dalla Legge delega 23 ottobre 1992, n. 421, è istituita con Decreto Legislativo 30 ottobre 1992, n. 504.

L'art. 5 del D.Lvo 504/1992 riguardante il calcolo della base imponibile dell'ICI è stato modificato dall'art. 2, comma 5, del D.L. 23 gennaio 1993, n. 16, convertito con Legge 24 marzo 1993 n. 75, che recita:

"Per gli immobili di interesse storico o artistico ai sensi dell'articolo 3 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e successive modificazioni, la base imponibile, ai fini dell'imposta comunale sugli immobili (Ici), è costituita dal valore che risulta applicando alla rendita catastale, determinata mediante l'applicazione della tariffa d'estimo di minore ammontare tra quelle previste per le abitazioni della zona censuaria

nella quale è sito il fabbricato, i moltiplicatori di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504."

I consorziati possono pertanto comportarsi tranquillamente secondo le indicazioni a suo tempo diramate dal Consorzio, conseguendo per tale via un notevole risparmio, che potrà essere devoluto a opere di manutenzione del castello o comunque del bene architettonico di cui hanno la responsabilità per la sua conservazione.

Ancora una volta la capacità di iniziativa, l'attività di assistenza e la funzione del Consorzio trovano una importante conferma.

IL MINISTRO RONCHEY SULLE DETRAZIONI PER I RESTAURI

Il Ministro ha rilasciato significative dichiarazioni alla stampa che si sono tradotte in una importante decisione del Parlamento sull'ICI. Si desidera pertanto sottoporre all'attenzione dei lettori la notizia pubblicata dal "Il Giornale" il 31 dicembre dello scorso anno.

"La decurtazione delle detrazioni sui restauri, che sono state drasticamente ridotte al 27 per cento, ha frenato bruscamente gli interventi di restauro che, almeno nelle intenzioni, le agevolazioni si proponevano di incentivare.

Questo provvedimento - ha dichiarato il Ministro - ha provocato non solo un blocco degli interventi, ma di fatto ha arenato il gettito dovuto all'Iva ed altre imposte; inoltre il rischio che si profila è ancora più grave: in Italia ci sono 50 mila dimore storiche, scoraggiandone la manutenzione si incentiva la tentazione, da parte delle famiglie proprietarie, di vendere arredi e quadri all'estero, tentazione legittima in un periodo di recessione economica.

Le detrazioni fiscali sui restauri si riallacciano all'annoso problema della legge sulle sponsorizzazioni e sulle agevolazioni a favore degli immobili storici, la famosa 512 dell'agosto 1982, da dieci anni in attesa di regolamento che ne disciplini l'applicazione."

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DI DICEMBRE

Nella sede dell'ISAL di Udine gentilmente concessa si è tenuta la seduta di fine d'anno del Consiglio d'Amministrazione.

Oltre che per tracciare un consuntivo sulle attività realizzate nel corso dell'anno, la riunione è stata convocata per definire i programmi per il 1993, pur in considerazione che il Consiglio è in scadenza e un nuovo Consiglio dovrà realizzarne alcuni momenti essenziali.

Nel corso della seduta, assai impegnativa, i singoli Consiglieri con specifici incarichi operativi hanno relazionato sui programmi dei singoli settori.

Si è in particolare concordato di lanciare un nuovo ciclo di iniziative dirette a favorire la diffusione di conoscenze in ordine a rigorosi metodi di intervento: gli "Incontri in cantiere" che coinvolgeranno tutta una serie di interventi in corso di realizzazione su castelli consorziati.

Si è fatto il punto altresì sui programmi di visite, che com'è noto si distinguono in "Visite esclusive" rivolte a

piccoli gruppi selezionati che vengono accolti dai proprietari alla stregua di ospiti e che è seguito da Lella Williams, e delle "Visite guidate" rivolte a gruppi più numerosi per le quali è indispensabile una guida di fiducia del Consorzio, e che è seguita da Giovanna Stringher.

Sono stati affrontati i problemi legati alla pubblicazione della Collana "Castelli storici" affidata a Maurizio Grattoni, le questioni riguardanti il proselitismo e l'attività della Delegazione giovanile diretta da Giancamillo Custoza.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DI GENNAIO

La prima seduta dell'anno del Consiglio d'Amministrazione si è tenuta lunedì 25 gennaio a Udine presso la sede dell'ISAL, gentilmente concessa, allo scopo di affrontare un nutrito ordine del giorno. Si trattava innanzitutto di provvedere all'approvazione del bilancio consuntivo 1993, il bilancio di previsione per il 1993 ed autorizzare la presentazione delle domande di contributo da inoltrare alle Province ed alla Regione ai sensi della LR 68 e di altre leggi regionali. I programmi di attività per il nuovo anno risultano come di consueto assai impegnativi ed interessanti, per i quali ci si augura che potranno essere messe a disposizione le necessarie risorse finanziarie.

E' stato altresì approvato il testo della convenzione con l'ESMEA per la presenza degli allievi dei corsi per maestranze edili nei cantieri aperti dai consorziati per il restauro di opere fortificate: trattasi di una convenzione-quadro che poi troverà attuazione attraverso specifici accordi che di volta in volta verranno stipulati tra Consorzio, consorziato, impresa operante in cantiere e Scuola.

E' stato poi deliberato di determinare nel 15% la quota di spese generali a favore del Consorzio nel caso di prestazioni di servizi conto terzi (studi, progetti, catalogazione, organizzazione manifestazioni, ecc.).

E' stato poi approvato un programma di Convegni aventi per oggetto singoli sistemi fortificati. In particolare saranno organizzati specifici convegni sui castelli di Trieste e del Carso, dell'Isontino e della Bassa Friulana Orientale.

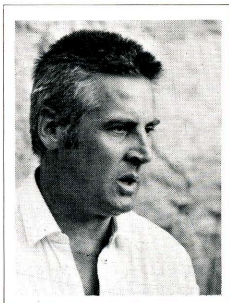
Sono stati infine affrontati problemi riguardanti le attività della Delegazione Giovanile, dell'Ufficio stampa e della Segreteria. In particolare l'Ufficio Stampa è stato affidato a Giancamillo Custoza.

LE MURA

E' uscito il numero 2 del 1992 de "Le Mura", Notiziario del Centro Internazionale per lo Studio delle Cerchia Urbane (CISCU), l'associazione che da anni svolge una interessante ed attiva opera a tutela della cinte murarie di Lucca e di studio sui problemi della conservazione delle mura delle città fortificate.

Nel numero di novembre largo spazio viene dedicato all'uso e fruizione delle mura e dei suoi spazi soffermandosi sulle proposte operative riguardanti gli immobili presenti sulle Mura (casermette e castelli) dei quali è stato effettuato il rilievo planimetrico e una sintetica schedatura che comprende oltre alla descrizione degli stessi e l'indicazione dell'uso attuale, anche proposte della loro successiva destinazione.

RISPONDONO GLI ESPERTI



Roberto RACCANELLO
architetto

Consigliere del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia per il restauro

QUESITO:

Nei castelli spesso si incontra il cocchiopesto. Interesserebbe saperne di più su questo materiale ed in particolare sull'impiego e sulle tecniche di realizzazione.

Il cocchiopesto è un composto di calce spenta, frammenti (cocci) di laterizio e acqua, con caratteristiche di legante idraulico. Il laterizio frantumato possiede le stesse caratteristiche della pozzolana, terra vulcanica che si trova alle pendici del Vesuvio, nell'area di Pozzuoli e Baia, e perciò è definito anche *pozzolana artificiale*.

L'impasto è nato contemporaneamente al laterizio, come sottoprodotto, realizzato con gli scarti della produzione. Ha avuto massima diffusione durante l'epoca romana dove è stato impiegato come base materiale nella tecnica costruttiva dell'*opus caementitium*, il calcestruzzo dei romani (di cui parleremo in un prossimo numero). Vediamone qui gli impieghi a noi più utili ed il modo di realizzarli.

Pavimento al coperto: sul piano battuto del pavimento da realizzare, si forma un primo strato di malta composto da tre parti di cocci macinati ed una parte di calce spenta. La calce deve essere spenta almeno 12 mesi prima e conservata in vasche. L'impasto si stende in una volta per uno spessore di ca. 10 cm e si conguaglia con un rastrello a punte di ferro. Si aspettano due giorni e poi si inizia la battitura. Quest'operazione va fatta con una battitoia, attrezzo simile ad una cazzuola con manico lungo e piegato leggermente e lama rigida di forma rettangolare e leggermente convessa, con angoli arrotondati. Si batte in modo che la battitoia cada sempre con forza uguale e sempre parallelamente a se stessa, da un capo all'altro dell'area; si attende una giornata per permettere all'acqua di giungere in superficie, e si ripete l'operazione in direzione normale alla precedente. Si ripete per due volte l'intera fase di lavoro. Il primo strato è sufficientemente compatto quando la battitoia non lascia alcun segno.

A questo punto si può procedere con il secondo strato di 3-4 cm di impasto di calce spenta e polvere di mattoni in parti uguali. Si livella con una cazzuola lunga e stretta. Su questo secondo strato si possono "seminare" pezzetti di mattone o di pietre diverse, e poi si fa correre un rullo del diametro di ca 10 cm lungo 80/100 cm. A questo punto si ripete la battitura come per il primo strato ma con intervalli più lunghi per permettere alla parte liquida di arrivare in superficie. Si lascia riposare per quattro settimane e poi si può procedere alla levigatura.

Questa operazione viene fatta con pietra arenaria fatta scorrere sul battuto spargendo polvere di pietra pomice. Dapprima usando grana più grossa e poi più fine.

Per eliminare le irregolarità dovute a solchi o cavità, si versa una poltiglia di calce spenta e terra colorata o polvere di mattone fina, sulla quale si fa passare una pietra tenera e ben levigata. Alla fine si passa la superficie con una cazzuola convessa e si spalmano tre mani di olio di lino caldo. I pavimenti possono essere realizzati al piano terra su sottofondo di terra battuta o scaglie di pietra, o ai piani alti su tavolati. Gli esempi più frequenti si riscontrano nelle chiese ed in generale nei piani terra senza vani sottostanti, sia come pavimento finito, il più antico, o come base sottofondo isolante per quelli successivi. Ai piani alti come terrazzo sopra i solai lignei o le volte. Dato il peso specifico particolarmente basso si trovano strati di 10 cm, in casi eccezionali fino a 40cm, con unica gettata, nel caso di riempimento dell'estradosso di volte.

Pavimento all'aperto: di particolare importanza è l'uso del cocchiopesto nei pavimenti che devono resistere alle intemperie, soprattutto invernali.

Su una base di tavole incrociate, nel caso di terrazze, o di stampe per quelli al piano terra, si getta l'impasto di cocchiopesto che viene battuto; si posa sopra le lastre di pietra o laterizio riempiendo le fughe con calce impastata con olio per evitare la penetrazione dell'umidità ed il pericolo del gelo.

Sopra questo si getta un secondo strato di cocchiopesto e si batte, posandovi sopra il pavimento finito in lastre o laterizio.

Intonaco isolante: per isolare le parti basse delle murature o per rivestire cisterne e vasche si usa un intonaco composto di tre strati. Un primo strato dello spessore di 8 cm di calce e scaglie di pietra; il secondo di tre cm di calce spenta e cocci; il terzo di calce spenta e polvere di mattone (stesse quantità del pavimento)

La pigiatura dell'intonaco lo rende più compatto e durevole e richiama in superficie l'umidità interna che evapora più velocemente e non produce i danni di una dissipazione troppo lenta.

Lo si trova come intonaco finito dal tipico colore rosa, molto stabile nel tempo.

Affreschi: uno strato di due/tre cm di cocchiopesto viene usato come arriccio per la preparazione delle pareti affrescate.

Stucco: quando in ambienti esterni per la formazione di cornici, capitelli, rilievi non si possono usare gli stucchi a base di gesso, si usa una malta di calce spenta e polvere di mattone; si finisce il lavoro con pasta di gesso e calce spenta, aumentando negli strati più esterni la calce, e rifinendo la superficie con una crosta di stucco composto da calce spenta e polvere di marmo.

Getti e riempimenti: il peso specifico del cocchiopesto, pari a quello dei legni duri, ne consiglia l'uso per getti di volte sia come riempimento di estradosso di laterizi sia come struttura stessa portante.

Nell'edilizia fortificata, in particolare nelle murature con laterizio faccia a vista, non di rado la parte mediana del muro è fatta in *opus caementitium*, tecnica muraria che usa il cocchiopesto come materiale di base.

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

Sezione Friuli-Venezia Giulia

Una vecchia cassapanca nella nostra casa di campagna è piena di antichi contratti del cinquecento intestati ad un tale Lorenzo Sacchia, udinese; solo quando nel 1983 fu pubblicato quel bellissimo volume della Banca del Friuli sulle case e palazzi di Udine, abbiamo sorprendentemente trovato la ragione di quella presenza. Infatti tra i palazzi di via Mercato Vecchio, era descritto un palazzo Sacchia, detto anche Rota. La casa è la prima sulla destra della via, subito dopo il Municipio e proprio in questi giorni si è concluso il restauro della sua composta facciata cinquecentesca che, alleggerita dai quattro archi del portico e da una doppia serie di trifore, può considerarsi ancora originale, non avendo subito alcun rifacimento settecentesco. Il fatto che fosse appartenuta ai Rota era del tutto ignoto anche a mia madre, ultima discendente della famiglia. Risulta infatti che la casa, nel censimento del 1800, appartenesse a Paolo Rotta (1750-1838), nostro quadrisavolo, marito di Paolina Rinaldis; quest'ultima era figlia del nobiluomo Rinaldo de Rinaldis, di San Vito al Tagliamento, il cui trisnonno, Gerolamo, aveva sposato in prime nozze una certa Gerolama Sacchia. Ecco dunque che il cerchio si chiudeva e tutto aveva senso, comprese le pergamene rinvenute nella cassapanca. Ma si sa, l'appetito vien mangiando, e curiosando sui Sacchia tra l'archivio di Stato e la nostra Biblioteca cittadina, come un coniglio dal cilindro, è saltata fuori una curiosa storia che spero possa risultarvi interessante.

Il palazzo di via Mercato Vecchio pervenne a Lorenzo Sacchia attorno al 1517, probabilmente acquistato dagli eredi di Prosdocimo di Sbroiavacca; Lorenzo aveva fatto una cospicua fortuna commerciando in ferro; sposato con la goriziana Eleonora Chines ebbe due figli, Francesco e Beltrame il quale, nel 1523, sposò la nobile udinese Camilla Uccellis. Questo Beltrame amava fortemente la vita ed aveva carattere audace e ambizioso, oltre essere particolarmente prodigo. Per mantenere questo suo dispendioso tenore di vita commerciava saltuariamente in granaglie che inviava da Lubiana a Venezia ed aveva acquisito l'impresa cittadina del dazio del sale. Evidentemente però, tutto ciò non gli bastava ed assieme ad alcuni poco raccomandabili amici, nel 1542, tentò un'impresa clamorosa: la conquista di Marano. Il porto di Marano, strategicamente importante perché chi lo avesse poteva facilmente controllare le foci dei maggiori corsi d'acqua navigabili della regione, era caduto in mano della Repubblica Veneta nel 1420, ma già nel 1513, a causa delle trame di Cristoforo Frangipane e del prete Bartolo da Mortegliano, era passato sotto il potere dell'Imperatore Massimiliano I ed inutilmente la Serenissima aveva cercato di riacquistarlo per le vie diplomatiche. Il 2 gennaio 1542, Beltrame Sacchia approdò nel porto con due barche, apparentemente cariche di granaglie, ma in realtà piene di uomini armati che al curioso grido di «Marco, Marco, franza, franza, turco, turco» s'impadronirono della cittadina, aiutati anche dall'arrivo da Muzzana di altri masnadieri. E' quasi certo che tutto l'affare fosse stato organizzata da Venezia che, promettendo danari ed onori, aveva spinto il Sacchia ad un'impresa che lei stessa non voleva realizzare direttamente, per timore delle conse-

guenze diplomatiche; tant'è che solo dieci giorni dopo il Luogotenente del Friuli veniva istruito affinché avvertisse Beltrame che:

« ... essa *Illustrissima Signoria* li promette di dar et così effettivamente li darà ducati mille all'anno de provisione a lui et a tutti li descendenti suoi ...» ma, a scanso di ogni ripensamento, avvertiva anche che:

« ... quando non possa haver da lui quel loco, si vorrà vendicare della offesa che li haverà fatto, ... et servendosi de li suoi sudditi ... confischerà tutti li beni suoi ... et forse farà morire suo padre et medesimamente la moglie et tutti li suoi et a lui ponerà tal taglia sopra la vita che in alcun loco sarà sicuro ...».

Ma né le lusinghe né le minacce dovettero impressionare granché Beltrame Sacchia che, vedendo la propria posizione farsi difficile, a sorpresa decise di cedere Marano ad un tale Pietro Strozzi, ai quei tempi al servizio di Francesco I, Re di Francia. Innalzate le insegne francesi nella piazza del paese, Beltrame fu creato nobile e cavaliere con il diritto di portare inquadrate nel suo stemma un giglio d'oro in fondo rosso e nel cimiero una mano recante tre gigli dorati. Seguirono molte avventurose vicende che non è possibile qui riportare; certo è che Beltrame Sacchia, dopo aver vissuto alla corte del re di Francia, già nel maggio del 1543 chiese ed ottenne un salvacondotto per Venezia, ed ivi giunto, tentò di ingraziarsi nuovamente la Serenissima Repubblica denunciando al Consiglio dei Dieci un ipotetico tentativo d'invasione da parte dello stesso monarca francese. Ma la risposta del Consiglio fu assai poco gradevole:

« ... che esso Beltrame sia posto nell'abitazione del *Bartholomio Negro capitano* di questo Consiglio ... non permettendo che alcuno li possa parlar, nel qual luogo star debba fino che il Collegio nostro, con intervento de li Capi di questo Consiglio sarà determinato il luogo ove esso Sacchia habbi a star fino a che parerà a questo Consiglio...».

Naturalmente il nostro avventuriero riuscì ad eclissarsi ma, braccato da ogni parte e perduta ogni protezione, rifugiò in oriente ove visse a Costantinopoli mercanteggiando in gioielli. Pare che, travestito da frate servita, ricomparisse brevemente a Udine, per rivedere i suoi e chiedere denaro ma nel viaggio di rientro morisse in un'isoletta delle Cursolari. Lasciò una figlia di nome Franceschina che gli era nata a Costantinopoli da Isabella sua schiava.

La casa di Udine, passò dal fratello Francesco a Giacomo Sacchia e da questi ai figli Francesco, Lorenzino e Girolamo che, per non smentire il carattere di famiglia, furono nel 1586 banditi con confisca dei beni per prepotenze non meglio precisate. Dieci anni dopo il Girolamo, tornato in libertà, ricomprò il palazzo che, in parte, fu portato in dote dalla moglie a Gerolamo de Rinaldis. Il nipote di questi, Lorenzo (1675-1744) ne riacquistò l'intera proprietà che giunse così al nipote Rinaldo e da questi al genero Paolo Rota (1750-1838).

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977, pp. 16 - L. 1.000.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979, pp. 16 - L. 1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979, pp. 32 - L. 3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985, pp. 62 - L. 15.000.
- FORMENTINI, L., *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986, pp. 126 - L. 15.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987, pp. 77 - L. 15.000.
- RAGOGNA, M., (Ed.), *Il Castello di Ragogna: ipotesi di recupero e di valorizzazione*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1987 - L. 10.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castelli di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine, 1978, pp. 32 - L. 10.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1981, pp. 32 - esaurito.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 35 - L. 10.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1983, pp. 125 - L. 20.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983 pp. 40 - L. 10.000.
- RODARO, A., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1983, pp. 50 - L. 15.000.
- SAVORGNAN DI BRAZZA', A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1983, pp. 36 - L. 10.000.
- MENIS, G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60 - L. 15.000.
- CARROZZO, R., *Castello di Gruagno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36 - L. 10.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco 1986, pp. 46 - L. 10.000.
- CORETTI, G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco 1986, pp. 72 - L. 15.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco 1987, pp. 108 - L. 20.000.
- BEGOTTI, P., *Castello di Cordovado*, Quaderno n. 13, Cassacco 1988, pp. 48 - L. 10.000.
- GOI, P., BEGOTTI, P., *Castello di Susans*, Quaderno n. 14, Cassacco, 1991, pp. 70 - L. 20.000.
- ALTAN, M., *Castello di Polcenigo*, Quaderno n. 15, Cassacco, 1991, pp. 70 - L. 15.000.
- MORELLI DE ROSSI, A., *Castello di Fontanabona*, Quaderno n. 16, Cassacco, 1992, pp. 70 - L. 15.000.
- CUSTOZA, G., *Castello di Colloredo*, Quaderno n. 17, Cassacco, 1993, pp. 70 - L. 15.000.

COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, p. 10.
 - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
 - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
 - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
 - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 10.000.**

COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco 1976, pp. 46 - L. 5.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco 1984, pp. 24 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., *Ipotesi per il restauro del Castello di Colloredo*, Fascicolo n. 4, Cassacco 1985 - L. 5.000.
- TOMMASINI, D., *I beni culturali come risorsa economica*, Fascicolo n. 5, Cassacco 1990 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.
- AVON, G., G., E., *Ipotesi sulla distribuzione degli spazi per la costituzione di un condominio pubblico-privato nel Castello di Montalbano*, Fascicolo n. 6, Cassacco 1991 - L. 5.000.

zione di un condominio pubblico-privato nel Castello di Montalbano, Fascicolo n. 6, Cassacco 1991 - L. 5.000.

- STRASSOLDO, M., *La valutazione economica degli interventi sul patrimonio architettonico*, Fascicolo n. 7, Cassacco 1991 - L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Il sistema delle fortificazioni della Bassa Friulana Orientale: esigenze di conoscenza e di restauro*, Fascicolo n. 8, Cassacco 1991, - L. 5.000.

COLLANA GUIDE RAPIDE AI CASTELLI

- COSMA, S., *Il Castello di S. Floriano*, Guida rapida n. 1, Cassacco, 1992 -

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132 - L. 3.000.
- CASTENETTO, C., LIESCH, E., MANTOVANI, D., PIRZIO BIROLI, R., RODARO, N., STRASSOLDO, M., VISINTINI, C., - *Castelli/ Castles/ Schloesser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96 - 20.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324 - L. 6.000.
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986 - L. 40.000.
- MARCOLIN, A., STRASSOLDO, M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968 - 1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia*, Cassacco 1989 - L. 15.000.
- Schede castelli, *Per conoscerli da vicino*, Cassacco, 1992 -
- Abbonamento al notiziario Castelli, annuo L. 20.000.
- Raccolta notiziario Castelli arretrati, n. 54 copie L. 45.000.

LAVERDA & CUENDET s.r.l.: PUBBLICATO IL CATALOGO 1993

La società Laverda & Cuendet, di cui abbiamo già dato notizia sulle pagine del Notiziario, offre un servizio per lo sviluppo e la promozione turistica ed immobiliare in una delle più belle regioni d'Italia presentando il nuovo catalogo 1993, frutto della pluridecennale esperienza del mercato europeo della Cuendet, azienda leader delle case per vacanza in Toscana-Umbria e della profonda conoscenza della realtà del Triveneto da parte di un importante gruppo imprenditoriale. E' possibile scegliere la casa che si preferisce: un appartamento a Venezia, una classica villa palladiana o una villetta sul Lago di Garda o altro ancora. Chi fosse interessato può ricevere informazioni contattando Laverda & Cuendet S.r.l., Ctr. Cantarane 18, 36100 Vicenza (tel. 0444/320910-975942, fax. 0444/320827).

Le pubblicazioni del Consorzio sono disponibili presso:

LIBRERIA EINAUDI - Via V. Veneto, 49 - UDINE
LIBRERIA FRIULI - Via dei Rizzani, 3 - UDINE
LIBRERIA ANTONINI - C. Italia, 51 - GORIZIA

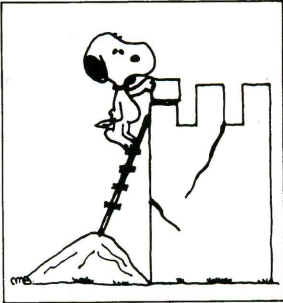
CASTELLO FORMENTINI

di San Floriano del Collio (Gorizia)

Per informazioni e prenotazioni telefonare
allo (0481) 884034



- Ristorante con 150 coperti
- Sala per congressi, banchetti, nozze per 150 persone
- Enoteca dei vini Collio DOC Formentini
- Club House del GOLF CLUB S. FLORIANO - GORIZIA
- Campo da Golf a 9 buche, putting green, campo pratica
- GOLF HOTEL (nel borgo) con piscina, tennis, equitazione
- Museo del Vino nella Cantina Formentini



Giovani e beni culturali

Notizie della Delegazione Giovanile del Consorzio e della Sezione Giovanile dell'ADSI

Calendario delle Attività 1993

A quasi un anno dalla costituzione, il 15 febbraio 1992, nel castello di Susans, della Delegazione Giovanile del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia e del Gruppo Giovani dell'ADSI crediamo opportuna una riflessione su quanto posto in essere congiuntamente dalle due associazioni giovanili nonché, in prospettiva futura, riteniamo indispensabile interrogarci circa quanto ancora resta da fare nell'ottica dell'attuazione di progetti operativi tesi alla salvaguardia ed alla valorizzazione del nostro patrimonio storico architettonico. In questi mesi l'attività sociale è cresciuta e si è intensificata, sia sul piano organizzativo che su quello partecipativo; abbiamo innanzitutto creduto opportuno realizzare un seminario di studi tematicamente incentrato su alcuni aspetti maggiormente emblematici della storia dell'architettura regionale allo scopo di fornire ai soci ed ai simpatizzanti se non un quadro esaustivo del panorama storico architettonico regionale, cosa assai ardua e forse non specificatamente riguardante i nostri compiti istituzionalmente stabiliti, almeno la conoscenza specifica di talune questioni storicamente emergenti. Così facendo abbiamo visto crescere, in questa occasione ed in altre attuate, il sopralluogo al museo ed alla pinacoteca del Castello di Udine o ancora il primo raduno nazionale dei giovani dell'ADSI, tenutosi nel Veneto questo settembre, tutte manifestazioni a carattere culturale conoscitivo che ci hanno visto protagonisti, l'interesse dei giovani circa il patrimonio storico architettonico dimostrato attraverso la partecipazione numerosa sia di giovani amici che di studenti delle facoltà di Lettere, Storia dell'Arte e dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. La Delegazione Giovanile del Consorzio ed il Gruppo Giovani dell'A.D.S.I. hanno oggi la ferma volontà di continuare ad attuare e sempre più promuovere specifiche attività operative tese all'opera di recupero, promozione, salvaguardia, studio, documentazione dell'oggetto architettonico castellano. Nel tentativo di delineare sul piano operativo le intenzioni programmatiche poste in essere presentiamo il Calendario generale delle attività relativo al periodo Gennaio-Giugno 1993.

Gennaio-Febbraio:

- in occasione della presentazione al pubblico del quaderno riguardante il Castello di Colloredo di Monte Albano, nonché durante le successive presentazioni relative ad altri quaderni, nell'ottica dell'attuazione del progetto di pianificazione della divulgazione e della vendita delle pubblicazioni edite dal Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia verrà organizzato un punto vendita delle stesse;

- progetto per la realizzazione di uno spazio giovanile ospitato presso la Torre Porta del Castello di Colloredo di Monte Albano;

- pianificazione del progetto per la costituzione di un archivio e di una biblioteca tematicamente incentrati sull'architettura castellana del Friuli-Venezia Giulia da allestire nella Torre Porta del Castello di Colloredo di Monte Albano. I risultati scientifici raggiunti dalla ricerca da tempo intrapresa dai Professori F. Amendolagine e E. Vassallo dell'Istituto Universitario di



re di Santa Maria in Udine.

Architettura di Venezia saranno messi a disposizione dell'iniziativa;

- promozione ed organizzazione della già programmata mostra "La dinastia dei Portoghesi continuità di una tradizione di mestiere" che avrà luogo in un sito ricettivamente funzionale quale la tor-

Marzo:

- tramite l'attuazione di progetti di collaborazione con altre associazioni ed enti la Delegazione Giovanile intende attivarsi per il reperimento di sponsorizzazioni e finanziamenti finalizzati alla realizzazione di piccoli interventi di salvaguardia del patrimonio storico architettonico castrense.

- presentazione al pubblico del progetto per la costituzione della Biblioteca e dell'Archivio Castellani in occasione del ballo organizzato dal Rotaract Club di Cividale del Friuli al Castello di Susans.

Il ballo è finalizzato alla raccolta di fondi per sostenere alcuni interventi di adeguamento funzionale tesi a rendere attuabile l'allestimento della biblioteca e dell'archivio nella Torre porta del Castello di Colloredo di Monte Albano.

Aprile:

- sopralluogo finalizzato allo studio di alcuni castelli della Piccola Patria siti tra Slovenia e Friuli. La manifestazione della possibile durata di due giorni vedrà la partecipazione delle sezioni giovanili dell'Associazione Dimore Storiche Italiane oltre che del Friuli-Venezia Giulia anche della Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto. A tutti i partecipanti verrà fornito un opuscolo comprendente una breve schedatura dei castelli presi in esame. La storia e le vicende costruttive di ciascun maniero saranno illustrate di volta in volta da una diversa guida rappresentata sempre da un giovane socio della delegazione.

Maggio-Giugno:

- organizzazione di una serie di incontri castellani tematicamente incentrati sulle diverse problematiche che più direttamente coinvolgono i manieri:

Restauro architettonico (Zoppola), Fruizione (Colloredo di Monte Albano), Valorizzazione (San Floriano), Spazi esterni (Flambruzzo), Arredamento (Villalta), Ritrovamenti Archeologici (Zuccola), Stratificazioni Urbanistiche (Strassoldo).

Gian Camillo Custoza

DAL CONVEGNO DI GRADISCA UN MONITO PER IL RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE DEI CASTELLI DELL'ISONTINO

Il convegno che il Consorzio ha promosso nel dicembre scorso a Gradisca sul tema "Esigenze di restauro dei castelli dell'Isontino" ha voluto andare oltre le annose vicende che mortificano il castello della cittadina (sul quale non si è fatto ancora nulla se si escludono gli interventi a cura della Soprintendenza sul Palazzo del Capitano) gettando le basi per una serie di incontri più sistematici che investono il patrimonio fortificato dell'area isontina e del triestino e individuare le strategie e i metodi di intervento per il restauro e la valorizzazione. Un impegno non indifferente quello assunto dal Consorzio Castelli se solo si considera le numerose opere fortificate presenti sul territorio di Gorizia a testimonianza del sistema difensivo posto a protezione della Contea omonima che si ricollega a una più antica rete di punti forti risalenti in parte allo stesso Ducato Longobardo (come nel caso di Cormons a Farra) e, dall'altra parte, a quanto rimane delle fortificazioni erette a difesa del territorio di Monfalcone, prima patriarcale e poi veneto.

I lavori del convegno si sono aperti con l'intervento del sindaco di Gradisca Ferruccio Colombi il quale ha sottolineato l'interesse con il quale l'amministrazione comunale guarda al recupero del nucleo centrale del castello attraverso l'ottenimento di finanziamenti speciali: i recenti interventi si sono infatti concentrati sul recupero dei palazzi e delle mura (passeggiata dall'ex macello alla fortezza) lasciando ancora in sospeso, dopo oltre quindici anni, la delicata questione del recupero del castello nel quale il Comune individua la "perla" della propria città e la fonte ideale per lo sviluppo turistico-culturale della stessa a sostegno e supporto dell'ormai ristretta offerta culturale proposta dalla Galleria Spazapan.

Nel vivo della tematica centrale del convegno sono entrati l'architetto Roberto Raccanello e l'ingegner Licio Pavan, docente all'Università di Udine. Piattaforma di partenza per un progetto di tutela dei castelli è l'individuazione degli stessi attraverso l'attività di catalogazione e in questo senso si sta muovendo Raccanello nel censimento, per conto della Regione, di circa 400 edifici fortificati allo stato di rudere o già restaurati. Ed è su questi ultimi che si notano le varie fasi di intervento fatte nel '500, '600 e '700 e che comunque costituiscono delle "maschere" ancora rinnovabili. Più problematica la situazione per quanto riguarda gli interventi più recenti che hanno alterato e scomposto le opere disgiungendo, secondo un tipico atteggiamento maturato nel post-terremoto, la forma dalla struttura.

Questa filosofia di intervento strutturale è stata cambiata dall'ingresso della Circolare '86, Decreto Ministeriale di una certa importanza per la classe degli ingegneri che firmano le opere e che hanno la responsabilità del calcolo strutturale. Per gli edifici già restaurati si pone inoltre il problema della manutenzione e dell'esercizio: quando si interviene è necessario pensare a quanto e come si dovrà fare e spendere per mantenere l'edificio così come è stato ottenuto attraverso l'opera di restauro.

La relazione di Licio Pavan ha preso in esame le esigenze di restauro delle opere fortificate di Monfalcone mettendo in evidenza la conservazione e, prima ancora, la conoscenza a più livelli perchè non basta schedare ma è estremamente necessario far conoscere agli enti e ai privati lo scopo della

catalogazione, attività svolta dal Centro Regionale sito a Villa Manin di Passariano e conditio sine qua non per ottenere finanziamenti ai sensi delle leggi regionali.

IL CASTELLO DI GRADISCA: IL DOCUMENTO APPROVATO DAL CONVEGNO

I partecipanti al Convegno organizzato dal Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia a Gradisca d'Isonzo il 29 gennaio 1992 a Palazzo Torriani sul tema "Esigenze di restauro dei castelli dell'Isontino":

considerata la grande importanza dal punto di vista storico, architettonico e culturale che è rivestita dalla Fortezza di Gradisca per il ruolo assunto nella storia del Friuli, della Repubblica Veneta e dell'Impero e le testimonianze importanti che esso conserva sia per quanto riguarda le vicende storiche del Friuli veneto e austriaco, sia per la storia dell'architettura fortificata, sia per le presenze importanti riguardanti l'apporto alla realizzazione delle sue fortificazioni proveniente da Leonardo da Vinci, il dominio dei Principi di Eggemberg, la presenza dei patrioti lombardi del Risorgimento sulla via dello Spielberg;

rilevato come la città di Gradisca con il suo centro storico pressochè intatto e ricco di monumenti e di episodi edilizi di grande interesse rappresenti una realtà urbanistica di notevole rilievo che richiede un serio impegno da parte della Pubblica Amministrazione per un suo pieno recupero e per una grande opera di valorizzazione atta a farne un punto di forza degli itinerari di turismo culturale che dovranno essere realizzati per aumentare il livello di attrattività della Regione nei confronti della domanda turistica proveniente dall'estero e dalle altre regioni italiane;

considerato che mentre il recupero del tessuto edilizio del centro storico per effetto degli sforzi congiunti dell'iniziativa privata e della pubblica amministrazione è giunto a livelli soddisfacenti di realizzazione e che il restauro della cinta fortificata della Fortezza per effetto di interventi per lotti sostenuti dalla Amministrazione Regionale attraverso le leggi di intervento nel settore dei beni culturali;

constatato che la realtà monumentale più rilevante di Gradisca, il castello rinascimentale iniziato dalla Repubblica veneta e completato in periodo austriaco è stato oggetto di un primo intervento da parte della Soprintendenza che ne ha consentito il recupero neppure completo del Palazzo del Capitano;

sottolineato come un intervento parziale come quello finora realizzato non consente alcuna forma di utilizzazione essendo il Palazzo del Capitano compreso in un complesso di edifici in gravissimo stato di degrado e di fatiscenza, oltre che di costante pericolo per i possibili visitatori,

ritengono indispensabile

1) la definizione di un accordo di programma che individui gli interventi e coordini i programmi di restauro e valorizzazione del Castello programmati dagli enti compe-

tenti e in particolare:

- a) il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali attraverso la Soprintendenza;
- b) la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia attraverso l'Ufficio di Piano, la Direzione dell'Istruzione, la Direzione dell'Edilizia e dei Servizi Tecnici, la Direzione del Turismo
- c) la Provincia di Gorizia;
- d) il Comune di Gradisca d'Isonzo;
- e) il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia;

2) lo stanziamento da parte del Ministero per i Beni Culturali delle risorse finanziarie necessarie per il completamento delle opere di restauro già avviate sul Palazzo del Capitano e per l'avvio degli interventi sulla chiesetta castellana, sugli altri corpi di fabbrica e sulle mura;

3) lo stanziamento da parte della Regione Autonoma delle risorse necessarie al completamento di talune opere ed agli interventi diretti a rendere possibile l'utilizzazione del Castello a fini culturali e di corretta valorizzazione;

4) l'inserimento da parte della Provincia di Gorizia in un programma di valorizzazione dell'architettura fortificata nell'ambito delle nuove competenze assegnate dalla Legge 142/90 all'Ente intermedio in tema di valorizzazione dei beni culturali del territorio;

5) l'inserimento da parte del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia del Castello di Gradisca nei propri programmi di promozione e di valorizzazione e nei propri circuiti di promozione culturale e di valorizzazione turistica.

affermano

l'urgenza di un intervento risolutivo di completamento dei restauri avviati e non compiuti senza del quale si dovrà assistere ad un grave e intollerabile spreco di risorse ed all'avvio di un processo di degrado delle opere finora realizzate.

LE ATTIVITA' CULTURALI NEL 1992

Il Consorzio ha continuato a sviluppare nel corso del 1992 una impegnata azione diretta a promuovere una vasta sensibilità intorno ai problemi del restauro del patrimonio architettonico e ad ampliare la sfera di conoscenze in tema di architettura fortificata. Tale azione si è tradotta in un complesso di azioni che hanno contribuito in misura notevole ad arricchire il panorama delle iniziative culturali realizzate nelle varie province della Regione.

L'Ente ha infatti organizzato numerose iniziative di promozione culturale, riguardanti molteplici temi inerenti alla conservazione e valorizzazione della tradizione storica friulana.

Le iniziative hanno interessato l'intero territorio regionale, secondo un disegno che non nasce tanto dagli imperativi statutari che estendono all'intero territorio del Friuli-Venezia Giulia l'ambito di operatività e di competenza del Consorzio, quanto da una specifica domanda che emerge dalle comunità locali che sempre più numerose si rivolgono al Consor-

zio e da obiettive esigenze di intervento a favore di un patrimonio fortificato che trova significative presenze in tutte le quattro province della regione.

La proiezione regionale dell'attività del Consorzio è testimoniata da una fitta rete di iniziative di maggiore o minore richiamo, ma tutte strettamente finalizzate a favorire il recupero e la valorizzazione di un patrimonio culturale che è comune a tutta la regione.

La proiezione nazionale delle sue attività trova espressione in tutta una rete di rapporti con analoghe realtà operanti al di fuori dei confini regionali e in alcune attività di sicura rilevanza anche a livello extraregionale.

In ogni caso le attività non sono limitate alla sola provincia di Udine ove è collocato il castello di Cassacco, sede del Consorzio.

Le iniziative realizzate sono tutte orientate al perseguimento dei seguenti obiettivi:

1) maturazione di una "cultura del restauro", riferita non solo all'architettura fortificata ma anche al complesso dei beni culturali, nella convinzione che il patrimonio culturale possa essere salvaguardato solo se vi è il più ampio consenso sulla necessità di intervenire e la più diffusa conoscenza delle corrette modalità di intervento, che non devono mai tradursi in operazioni distruttive o deturpanti o comunque irreversibili;

2) coinvolgimento dei più vari strati di popolazione in iniziative di valorizzazione e di fruizione del patrimonio storico-artistico della Regione, al fine di conseguire ampi margini di consenso ad una politica di recupero del patrimonio culturale;

3) approfondimento dei problemi riguardanti il recupero e la valorizzazione dei beni architettonici, al fine di individuare i più efficaci strumenti e le tecniche più appropriate per garantire la correttezza e la operatività degli interventi.

Tale azione ha interessato un vasto pubblico di appassionati e di interessati ai problemi della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale della Regione, rivolgendosi non a ristrette cerchie di studiosi, ma investendo i più svariati gruppi sociali. Pubblici amministratori, tecnici, operatori culturali, circoli e associazioni, studenti e giovani sono stati interessati alle iniziative di animazione culturale che il Consorzio ha sempre organizzato con cura e con efficacia, richiamando sempre un pubblico che tende a diventare sempre più numeroso, a riprova dell'allargamento di interesse che si va manifestando nei riguardi dei castelli e più in generale dell'architettura fortificata.

Le iniziative organizzate dal Consorzio possono come di consueto raggrupparsi in "Incontri culturali", "Pubblicazioni" e "Convegni".

Gli incontri culturali, quasi sempre realizzati in ambienti fortificati o in edifici storici, si distinguono in "Presentazioni di volumi", in "Presentazioni di restauro" e in "Conferenze". Tra questi si possono citare la conferenza "Criteri di restauro e tutela dei castelli" con il Prof. Arch. Franco Bocchieri (Castello di Villalta, 25 aprile), la presentazione del volume "Strassoldo nell'Agro Aquileiese" (Strassoldo, 24 ottobre); Presentazione del "Seminario Estivo Internazionale di Architettura Medioevale" (Stremiz/Faedis 24 luglio) "I Castelli della pedemontana orientale: Itinerari tra natura e storia (Castello di Cassacco, 8 novembre), la presentazione del volume "Castello di Fontanabona" (Municipio di Pagnacco 21 novembre), la presentazione del volume "Il castello di Ragogna - Ipotesi di recupero e valorizzazione" (Ragogna,

21 dicembre).

Le pubblicazioni realizzate dal Consorzio, consistono, oltre che nei quattro numeri del notiziario trimestrale "Castelli" che continua ad assumere il ruolo di una vera e propria rivista di informazione e di documentazione sul patrimonio architettonico della regione, non solo fortificato, in volumi delle varie collane curate dall'Ente. In particolare è stata avviata una nuova collana riguardante "Guide rapide" ai Castelli, inaugurata dal primo volumetto dedicato al "Castello di San Floriano"

I Convegni organizzati dal Consorzio nel corso del 1992 sono risultati assai qualificati. Essi affrontano sia problemi più generali del restauro architettonico e della promozione di interventi a favore dell'architettura fortificata, sia questioni attinenti al recupero di specifici ambiti castellani. Tra i primi, sono da ricordare il Convegno "Esigenze di restauro dei castelli dell'Isontino" (Gradisca, Palazzo Torriani, 29 dicembre) e l'incontro su "I castelli del Carso e di Trieste" (Trieste, 30 dicembre) in preparazione di un Convegno su analogo tema da organizzarsi a Trieste. La sessione speciale del terzo "Colloquio internazionale su "Castelli e Città Fortificate" organizzato in collaborazione con l'Istituto di Urbanistica e Pianificazione dell'Università di Udine, con l'Istituto di Urbanistica e Architettura dell'Università di Trieste ed altre Università italiane a Crotone, realizzata a Desenzano del Garda (Desenzano del Garda, 23-24 ottobre) e infine il Convegno su problemi tributari (Udine, Palazzo Belgrado, 4 dicembre). Per quanto riguarda i convegni riguardanti specifici castelli, si può ricordare quello riguardante "Il recupero del Castello di Solimbergo" (Solimbergo, 23 ottobre).

Come si può constatare, ben pochi altri enti a finalità culturali della Regione possono vantare un ventaglio di iniziative tanto articolato, diffuso, intenso e finalizzato a scopi strettamente orientati alla difesa e valorizzazione del nostro patrimonio culturale.

LUNGO IL SOLCO DELLE VICENDE ECONOMICHE E SOCIALI PER CONOSCERE LA STORIA DI PALMANOVA

Quanto influiscono gli aspetti economici e sociali nella realizzazione, nella gestione e nello sviluppo di un sistema difensivo? Solitamente questo tipo di considerazioni vengono penalizzate a favore di interventi di studio e di ricerca che privilegiano gli elementi storico - militari o architettonico - urbanistici ai quali la letteratura ha dedicato ampio spazio.

In questo senso l'opera di Silvano Bertossi intitolata "Quattrocento anni di vita economica e sociale a Palmanova" (edizioni Arti Grafiche Friulane) spezza una lancia a favore dei principi fondamentali propri di una logica economica che, come riportato nelle pagine di presentazione a cura del Rettore dell'Università di Udine Marzio Strassoldo, "da una spiegazione delle ragioni per le quali un'opera fortificata ebbe la possibilità di essere realizzata in uno specifico sito e poi di essere mantenuta in efficienza".

Pur considerando che il progetto originale di Palmanova fu quello in cui predominavano gli aspetti militari-difensivi - le considerevoli dimensioni della città-fortezza e le esigenze di un suo adeguato presidio in termini di servizi e di popolazione hanno fatto emergere il problema di definire un suo ruolo all'interno dell'allora esistente sistema economico.

Problema che venne affrontato cercando innanzitutto di "collegare la fortezza alla fonte vera della potenza veneziana, il mare, utilizzando l'Ausa e poi alcuni suoi affluenti per giungere in prossimità della fortezza con gli approvvigionamenti di merci e di materiali da costruzione e con i contingenti militari".

L'intervento prese in considerazione anche la realizzazione di "un nuovo percorso commerciale che da Udine scendesse fino a Palma e alla Laguna, deviando correnti commerciali che tradizionalmente scendevano dalla Chiusa e da Venzona e Gemona per orientarsi verso il corso del Tagliamento per raggiungere infine il mare dopo l'imbarco nei porti fluviali di Latisana e Portogruaro". Il trasferimento degli esercizi pubblici dai centri circostanti all'interno della cinta, l'istituzione del mercato e delle fiere, gli interventi finalizzati a favorire l'insediamento di specifiche attività produttive capaci di dotare la città di una vera e affidabile base economica concorrono alla definizione della complessa e articolata trama di vicende che l'autore ha racchiuso nelle 190 pagine del volume, elegante e raffinato nella parte grafica e fotografica e completato dall'interessante saggio di Gianfranco Pacorigh sulla monetazione per un significativo e importante contributo culturale ai cittadini della città stellata.

SONO OLTRE TRECENTO GLI EDIFICI STORICI CENSITI DALLA GUIDA "VILLE CASTELLI E PALAZZI"

Edita dalla Società Convegni, la Guida intitolata "Ville Castelli e Palazzi" della quale abbiamo già dato notizia sulle pagine del Notiziario, è giunta alla sua terza edizione estendendo l'accurata attività di censimento delle sedi storiche dalle regioni italiane a quelle estere: sulla pubblicazione valida per l'anno 1992/93, infatti, oltre alle 317 strutture storiche censite nel Bel Paese (per quanto riguarda la nostra Regione riportano i Castelli di Cassacco, Duino, Formentini, Strassoldo di Sopra e di Sotto, Trussio, Susans, Villalta e le Ville Manin e Orgnani) compare una selezione dei famosi "Paradores" spagnoli, prestigiose dimore adatte a ospitare meeting, convegni, incentive e seminari di formazione.

La guida (direttore responsabile Vittore Castellazzi) offre una panoramica puntuale e aggiornata delle sedi storiche dotate di servizi per la ristorazione e per la realizzazione di incontri e convegni: attraverso la predisposizione di schede storico-architettoniche il lettore viene a conoscenza del periodo al quale risale l'architettura dell'edificio, se la villa, il palazzo o il castello sono dentro o fuori la città, indirizzo, telefono, posti a sedere, numero delle stanze destinate alle conferenze completano il quadro delle informazioni secondo un metodo di consultazione agile e veloce basato sulla suddivisione per regioni in sequenza geografica, in ordine alfabetico per le province e per l'elenco delle strutture.

L'UNICUM DIFENSIVO DEL NORD-EST RACCONTATO NELLE PAGINE DELL'ASSOCIAZIONE STORIE DAI LONGOBARDI

Il Friuli è una terra ricca di storia e di arte: un'ulteriore testimonianza di questo inestimabile patrimonio collettivo,

troppo spesso offeso dall'incuria e dall'indifferenza, ci viene dalla ricerca svolta dall'Associazione "Storie dai Longobars" tesa a fornire un interessante e stimolante quadro del sistema difensivo della zona a nord-est tra Gemona e Artegna. Lo studio condotto dall'Associazione, presieduta da Nevja Garzitto, si è tradotto in un convegno tenutosi a Venzone e nella pubblicazione, intitolata appunto "Le fortificazioni del passaggio a Nord-Est", degli atti della conferenza alla quale hanno portato il proprio contributo studiosi e appassionati di storia altomedioevale.

Come riportato nella prefazione del volume, edito grazie al contributo della Provincia di Udine e del comune di Artegna, la ricerca parte dalla considerazione che nel II secolo d.c., e precisamente nell'anno 166, i popoli del Nord varcarono per la prima volta i confini del territorio italiano: furono queste prime e temute invasioni a spingere Marco Aurelio alla creazione di una nuova cortina difensiva lungo la zona collinare e prealpina. Come scrive Nevja Garzitto, "le strade romane consolari che ci sono state tramandate erano senz'altro collegate da strade secondarie e da strade di interesse militare che collegavano le fortezze della Venezia, situate nella valle del Tagliamento, a quelle della valle dell'Isonzo".

Ma lo spunto e lo sprone principale che diede il via alla ricerca furono i resti murari trovati sulle prime pendici delle prealpi Giulie: ritrovamento che portò alla pubblicazione sul numero del 25 giugno 1988 del settimanale La Vita Cattolica dell'articolo intitolato "L'Ibligo di Paolo Diacono non è ad Invillino ma tra Artegna e Gemona". Data e titolo che difficilmente si possono scordare visto il dibattito che tale scritto suscitò tra le fila degli studiosi e degli storici seminando il primo dubbio sul terreno assodato dagli scavi archeologici compiuti a Invillino.

Ed è su questo luogo - Castrum Ibligo - e sulla sua collocazione che si apre la pubblicazione riportando la lettera che il prof. Carlo Guido Mor inviò al dottor Franco Londero (31 ottobre 1988): "... il problema di Ibligo = Invillino (anzi Col Santin, con la pieve di S. Maria Maddalena) non può essere risolto spostandolo ad Artegna: occorre arrivare alla conclusione per gradi, cominciando più che dalle pietre, dall'ambiente geomorfologico; un relitto morenico come pensavano geologi e geografi (...). Questo relitto corrisponde esattamente, per isolamento, giacitura e ripidità di tutti i fianchi alla notizia di Paolo Diacono (Ibligo omnino inexpugnabile).

Il libro prosegue con l'intervento di Franco Londero sull'importanza della ricerca dell'identità da parte di un popolo: radici che seguono percorsi diversi ma convergenti, percorribili nelle diverse forme e con gli strumenti della conoscenza in campo storico, artistico, architettonico, geologico, linguistico, religioso: all'interno di questa trama si articolano gli scritti di Federico Sgobino (La storia geologica della piana di Osoppo), di Tito Miotti (Il castrum di Artegna nella storia del Friuli), di Enrico Madussi (La pieve di Artegna: notarelle divulgative), di Giordano Marsiglio (Longeriaco), dello stesso Londero e Enrico Melchior (Le fortificazioni del passaggio a Nord-Est) autori, insieme a Pascoli, del capitolo sul Recupero del sentiero Salt-Lucardi, di Gualtiero Ciola (Le difese del Trentino e del Tirolo: loro paragone con le difese friulane), di Nevja Garzitto (Barbarie) e di Giorgio Jus (L'evoluzione di à in è nel friulano) per una nuova e non ultima pagina della nostra storia e per quella insostituibile base di partenza che è la conoscenza nell'affrontare il delicato e complesso problema della conservazione del patrimonio fortificato.

CONVEGNO SULLE ABBAZIE DI MOGGIO

Lo scorso anno si sono celebrati i novecento anni di fondazione della amata Abbazia di Moggio, opera di ampio valore artistico nel complesso architettonico della nostra regione.

In questa occasione la Pieve Abbaziale, il Comune di Moggio Udinese e l'Associazione Italo-Svizzera Pro Friuli di S. Gallo, in sintonia d'intenti e con il concorso della Comunità Montana "Canal del Ferro - Val Canale" e della Provincia di Udine, hanno voluto organizzare, con gli auspici della Deputazione di Storia Patria per il Friuli, di S.E. Mons. Otmar Maeder, Vescovo di S. Gallo, e del Sig. Alex Oberholzer, Titolare del Dipartimento degli Interni dell'omonimo Cantone svizzero, il convegno di studio "Le origini dell'Abbazia di Moggio ed i suoi rapporti con l'Abbazia di S. Gallo in Svizzera".

L'incontro, tenuto presso la Sala Consiliare del Municipio il 5 dicembre 1992, è stato soprattutto un momento di approfondimento della conoscenza del nostro passato e di riflessione sul nostro modo di essere e di vivere nella realtà odierna.

Si è inoltre sottolineato il completamento dei lavori di ripristino del complesso abbaziale con l'inaugurazione della sede definitiva delle Biblioteche, Comunale ed Abbaziale.

L'articolazione dei lavori si è sviluppata secondo un programma ampio e ricco con la partecipazione di alcune personalità accademiche e diplomatiche provenienti da Graz, da Heidelberg, oltre che da S. Gallo, in Svizzera.

Ricordiamo alcuni tra i numerosi relatori: il Direttore del Museo Civico di Udine, dr. Giuseppe Bergamini, la Prof.ssa Novella Cantarutti e il Prof. Paolo Goi della Deputazione Storia Patria per il Friuli, il quale ha parlato sul contributo all'iconografia di S. Gallo in Friuli.

Vivo e lusinghiero apprezzamento ha registrato l'opera del Prof. Gianni Passalenti, in veste di scultore e medaglista, consegnata ai partecipanti del Convegno: la piastra celebrativa ufficiale dei nove secoli dell'Abbazia Mosacense simbolo inoltre delle Valli del Ferro e della Val Canale.

Si tratta di un'opera artistica originale che invita alla spiritualità ed alla riflessione.

NOTIZIE IN BREVE/RESTAURI

PARTISTAGNO/Castello: proseguono i lavori di restauro del Palazzo Inferiore, Superiore e della Chiesa di S. Osvaldo; sono stati avviati i lavori di restauro del ciclo di affreschi a cura della cooperativa Esedra per mezzo di contributi regionali. Il progetto e la direzione dei lavori sono dell'arch. Raccanello.

ZUCCO/Castello: continua il restauro della Chiesetta della Madonna del Rosario (XVI sec.) del castello di Zucco eseguiti dall'Impresa Zuzzi di Resia, progetto e direzione dei lavori dell'arch. Raccanello.

CUCAGNA/Castello: restauro del Palazzo Inferiore (XIV sec.) e della Chiesa di S. Giacomo del Castello di Cucagna,

continuano i lavori di muratura e dei solai del Palazzo Nuovo eseguiti da artigiani locali, progetto e direzione dei lavori dell'arch. Raccanello.

ZOPPOLA/Castello: proseguono i lavori di restauro del Castello di Zoppola (XIV sec.) che riguardano il rifacimento degli stucchi, i soffitti alla sansovino, i paramenti in laterizio facciavista, i solai e coperture (Impresa Gasparotto di Zoppola), contributi L.R. 77, progetto e direzione dei lavori dell'arch. Raccanello.

TARCENTO/Castello: è in fase di restauro, su progetto e direzione dei lavori dell'arch. Raccanello, il Castello Frangipane di Coia, impresa esecutrice Redil.

BRAZZACCO/Castello: restauro della Barchessa del Castello di Brazzacco (XVII° sec.) su progetto e direzione dei lavori dell'arch. Raccanello, impresa esecutrice Zuzzi di Resia.

NOTIZIE IN BREVE/VALORIZZAZIONE

MOGGIO/Sala Consiliare: in occasione del IX Centenario di Fondazione dell'Abbazia di Moggio si è tenuto il 5 dicembre scorso presso la Sala Consiliare del Municipio il convegno "le origini dell'Abbazia di Moggio ed i suoi rapporti con l'Abbazia di San Gallo in Svizzera" organizzato dalla Pieve Abbaziale di Moggio Udinese, il Comune di Udine, l'Associazione Italo-Svizzera Pro Friuli di S. Gallo con il concorso della Comunità Montana "Canal del Ferro - Val Canale; inoltre l'incontro è nato sotto gli auspici della Deputazione di Storia Patria per il Friuli, di S.E. Mons. Otmar Maeder, Vescovo di S. Gallo e del Sig. Alex Oberholzer, titolare del Dipartimento degli Interni dell'omonimo cantone svizzero.

PALMANOVA/Casa della Gioventù: si è svolta l'11 dicembre presso l'Auditorium della Casa della Gioventù di Palmanova la presentazione del volume di Silvano Bertossi, "Quattrocento anni di Vita Economica e Sociale a Palmanova", edito dalle Arti Grafiche Friulane di Udine con

il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia e del Comune di Udine.

CASSACCO/Castello: un interessante incontro di studio dal tema "Cassacco: motivi di storia e di cultura" si è svolto nella sala delle conferenze del Castello di Cassacco il 19 dicembre. Il programma dei lavori è stato messo a punto dal presidente del Centro Friulano di Studi "I. Nieveo", Prof.ssa Emilia Mirmina con la collaborazione del Sindaco di Cassacco, Dr. Giorgio Baiutti.

VENZONE/Sala Consiliare: l'Associazione "Storie dai Longobars" con la collaborazione della Provincia di Udine e del Comune di Arterga ha organizzato un incontro di studio dal titolo "Le Fortificazioni del Passaggio a Nord-Est", durante il quale si sono riuniti presso la Sala Consiliare di Venzone il 19 dicembre scorso studiosi ed appassionati di storia altomedioevale.

NOTIZIE IN BREVE/PROMOZIONE

UDINE/Provincia: nella sala consiliare della Provincia di Udine il Consorzio ha organizzato un convegno "L'imposizione fiscale sugli immobili d'interesse storico-artistico". Tra i relatori ricordiamo il segretario del Consorzio, Dott. Ernesto Liesch, che ha parlato sul tema "Il nuovo quadro: riduzione delle agevolazioni, l'imposta comunale sugli immobili, il redditometro" (4 dicembre).

PAGNACCO/Sala Consiliare: presentazione della monografia di Angelo Morelli de Rossi dedicata al "Castello di Fontanabona" nell'ambito della Collana Castelli Storici. L'incontro, organizzato dal Consorzio, si è tenuto presso la Sala Consiliare del Municipio di Pagnacco (11 dicembre).

GRADISCA/Palazzo del Torre: il consorzio ha organizzato nella Sala Consiliare del Palazzo del Torre un convegno sul tema "Le necessità di restauro dei castelli isontini". Le relazioni del Prof. Licio Pavan e dell'arch. Roberto Raccanello hanno stimolato un interessante dibattito (29 dicembre).

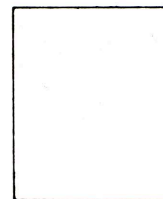
Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 4

Titolo	Copie
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Pagamento: contrassegno versamento ccp 12167334

Data Nome e Cognome

Indirizzo



Alla Segreteria del
**CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
 DEI CASTELLI STORICI DEL
 DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA**

33010 CASSACCO (Udine)

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine
Sede amministrativa: Via Paolo Sarpi, 9 tel. (0432) 504980
Conto Corrente Postale n. 12167334
Codice fiscale n. 8002560300
Partita IVA : 00653630301

Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quelli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti.

Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste, Artegn, Attimis, Aviano, Cassacco, Fagagna, Magnano in Riviera, Majano, Monfalcone Montenars, Moruzzo, Muggia, Osoppo, Palmanova, Polcenigo, Povoletto, Ragogna, San Vito al Tagliamento, Sequals, Spilimbergo, Treppo Grande, Valvasone, Venzona, Zoppola, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione:

Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo)
Avv. Michele Formentini (Vice-Presidente/S. Floriano)
Arch. Roberto Raccanello (Vice-Presidente/Rosazzo)
Duca Gianluca Badoglio (Flambruzzo)
Prof. Cesare Gottardo (Comune di Udine)

Geom. Ciro Castenetto (Tesoriere/Cassacco)
Prof. Gianvittorio Custoza (Colloredo)
Sig.rina Brunilde D'Andrea (Spilimbergo)
Prof. Paolo Lamesta (Comune di Gemona)
Co. Prospero Panciera di Zoppola (Zoppola)
Ing. Domenico Taverna (Arcano)
Dr. Ernesto Liesch (Segretario)

Revisori dei conti

Dott. Enzo Bandiani (Provincia di Udine)
Rag. Felice Colonna (Spessa di Capriva)
Dott. Lorenzo Sbrojavacca (Sbrojavacca)
Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno)

Proviviri

Ing. Angelo Morelli de Rossi (Fontanabona)
Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegn)
Dom Carlos Tasso Coburgo e Bragança (Villalta)
Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo)
Sig.ra Giovanna Nievo (Colloredo)

Commissioni

Restauro - Segretario: Arch. Roberto Raccanello
Valorizzazione - Segretario: Co. Leonardo Formentini
Pubblicazioni storiche - Segretario: Prof. Maurizio Grattoni
Enti Locali - Segretario: Prof. Paolo Lamesta.

COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero:

Gianluca Badoglio, Giancamillo Custoza, Giovanna Gonano, Roberto Raccanello, Maria Luisa Rosso, Marzio Strassoldo.

Redazione: Giovanna Gonano

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia
dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia.
Redazione: Via Paolo Sarpi, 9 - 33100 UDINE
Direttore responsabile: Gianni Passalenti
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%
Stampa: Tipografia Missio

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:

.....
.....
.....